

L'OPINIONE ■ FRANCO CELIO\*

# MA LA CORSI È PROPRIO UN ENTE INUTILE

■ La signora Anna Biscossa, vicepresidente della CORSI, sul Corriere del 30 settembre ha garbatamente risposto al mio scritto del 26 precedente. L'autrice contesta la mia convinzione che la

CORSI sia una realtà superata e ormai inutile (motivo per cui ho rassegnato le dimissioni anche da socio), affermando che essa è invece utilissima per rappresentare la Svizzera italiana presso le istanze centrali della SSR. Sarà. La mia critica non si riferiva a questo aspetto, che conosco poco. E neppure mi interessa il fatto che la CORSI sia stata espropriata del diritto di effettuare determinate nomine (l'ho citato solo perché emblematico della magrezza del suo ruolo).

Sottolineo invece l'inutilità di quegli organismi di rappresentanza - Consiglio regionale e Consiglio del pubblico, come pure l'assemblea dei soci - che

conosco per esperienza diretta. Il Consiglio regionale, quando ne facevo parte, veniva convocato tre volte all'anno - ora sembra che siano solo due - essenzialmente per ascoltare lunghe relazioni su palinsesti, indici d'ascolto, nuove trasmissioni e accorgimenti per fidelizzare il pubblico. Il tutto sullo sfondo del timore per la concorrenza italiana. Il Consiglio del pubblico si riuniva invece più spesso (circa una volta al mese), per discutere dei programmi: compito sicuramente più interessante. Anch'esso ha però un ruolo puramente consultivo e scarsamente considerato. Quale sia l'attenzione riservata alle sue osservazioni e critiche sui temi più svariati (ad esempio dal dilagare dell'inglese alle troppe frequenti interviste a consiglieri di Stato) lo si può constatare ogni giorno. Significativo è pure un caso abbastanza recente (2014), in cui erano sorte serie divergenze tra il CdP medesimo - unanime - e la direzione, sul modo di informare sui processi penali. Ebbene, quando qualcuno chiese di discutere di tali divergenze, il direttore ri-

spose più o meno testualmente: «C'è poco da discutere. Voi la pensate così, io la penso così». In altre parole: voi potete dire quello che volete, noi facciamo quello che vogliamo. Il che, vis-à-vis di un organismo eletto dall'assemblea dei soci - teoricamente proprietari dell'azienda - non è proprio il massimo. Quanto all'assemblea, credo che chiunque vi abbia già assistito, difficilmente ne abbia ricavato un'impressione di grande incisività.

La signora Biscossa sottolinea poi l'importanza ideale, politica ed anche economica dell'esistenza della RSI per il Cantone, e più in generale per la Svizzera italiana. Ciò che io non ho mai messo in dubbio. Ribadisco solo che un'azienda para-pubblica, che gestisce centinaia di milioni di franchi, dovrebbe sottostare a un pur minimo controllo democratico. E siccome, oggi, la CORSI non è in grado di assicurarlo, occorre trovare altre soluzioni. Quali? Non tocca naturalmente a me indicarle. Tocca invece a tutti coloro che, a vario titolo, si occupano di queste cose.

\* deputato del PLR in Gran Consiglio